

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



**I NORMANNI A PARIGI**

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO IN SAN BENEDETTO**

*nella Primavera dell'anno 1833*

*Parole*

**DI FELICE ROMANI**

*Musica*

**DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE**



**NELLA EDIZ. TIPOGRAFIA RIZZI**

**1833**



**PERSONAGGI.**

---

*ODONE, conte di Parigi*

*Paganini Giovanni*

*BERTA, vedova di Carlomano re di Francia*

*Taccani Elisa*

*OSVINO, giovine cavaliere francese*

*Spech Adelina*

*ORDAMANTE, condottiere de' Normanni sotto le mura di Parigi*

*Negrini Vincenzo*

*TEBALDO, principe francese*

*N. N.*

*EBBONE, cavaliere francese*

*Piombanti Faustina*

**CORO**

*Di Guerrieri francesi.*

*Soldati francesi e Normanni — Paggi e Damigelle.*

*L'azione è in Parigi.*

---

*Supplemento al Primo Tenore*  
*Canali Enrico Antonio.*

---

**Editore della musica**

*Giovanni Ricordi, di Milano*



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

*Cavalieri francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All'alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.*

Coro 1.

**U**na Reggente debole,  
Un popol stanco e afflitto, ..

Coro 2. Uno scorato esercito,  
Un inimico invito ...

Coro 1. Ire e discordie interne ...

Coro 2. Straggi e ruine esterne ...

Tutti Quanto è forier funesto  
D'infamia e servitù ...  
Il nostro stato è questo:  
Mal lo travisi tu.

Coro 1. Di Carloman la vedova  
Alfin provveda al regno.

Coro 2. Scelga a consorte un principe  
Dell'amor suo più degno.

Tutti De' Carolingi eroi  
Rimane alcun fra noi,  
Che nella sua ruina  
Lutezia sosterrà.  
La vedova regina  
Campo alla scelta avrà.

Ebb. A sostener Lutezia  
Fra questi eroi chi sorse?  
Scopo al valor degli uomini  
Il serto solo è forse?  
Ah! se dovesse il trono

*Per abbreviare lo Spettacolo l'azione sarà divisa in tre parti eseguendo di seguito il primo, e secondo atto che si chiuderà alla scena IV., ed ommettendo pure i versi virgolati.*



- Darsi al più forte in dono,  
 Fòra d'Odon mercede,  
 Il regno intier lo sa.  
 Ma il trono Odon non chiede,  
 Pago che salvo ei l'ha.
- Teb.* Nol chiede Odon; ma tacito  
 Ad usurarlo intende,  
 Tante e siffatte insidie  
 In corte e in campo ei tende.  
 Ebbon sel soffra, e seco  
 Ciascun codardo e cieco,  
 Non fia che in pace il vegga  
 Chi contrastar gliel può.  
 Berta uno sposo elegga  
 O, il giuro ... io Re sarò.
- Ebb.* Che ascolto? E tu dimentichi  
 Che vive ancor Terigi?
- Teb.* L'egro fanciullo a piangere  
 Già cominciò Parigi.
- Ebb.* Serbarlo al nostro zelo  
 Saprà clemente il cielo,  
 Spenta de' Carolingi  
 La stirpe non sarà.
- Teb.* Speme al pensier ti fingi,  
 Che noi sedur non sa.
- Coro e Teb.* Fine al garrire inutile:  
 Indarno a noi resisti.  
 Atto a salvar la patria  
 Il comun voto udisti  
 Quando al cadente regno  
 La sanguinosa face  
 Discordia estinguerà,  
 Vinto il Normanno audace  
 Per questo eroe cadrà.
- Ebb.* D' un regno oppresso e misero  
 Cura non è soltanto  
 Che rende voi solleciti,  
 Che osar vi fa cotanto:  
 È ambizion celata,

( tutti sorgono.

È gelosia malnata  
 Che alla ragione e al dritto  
 Ribelli omai vi fa.  
 Scevro di tal delitto  
 Il solo Ebbone andrà.

( escono tutti per la gran porta del fondo: com-  
 parisce Berta dall'alto. Ebb. le va incontro.

## SCENA II.

*Ebbone e Berta.*

- Ebb.* Udisti?
- Ber.* Udi.
- Ebb.* Scudo io ti feci invano:  
 Sceglier dei tu.
- Ber.* Pria morirò.
- Ebb.* Ma donde  
 Cotanto in te per nuove nozze orrore.
- Ber.* O mio fedel! nudo io ti svelo il core.  
 Quando dal padre stretta  
 A Carloman mi diedi, era, lo sai  
 Roberto l'amor mio...
- Ebb.* Segui.
- Ber.* Già madre  
 Io del giovin Osvin... e il Sacerdote  
 I nostri nodi benedetti avea.
- Ebb.* E traditi gli hai tu?
- Ber.* Che far potea?  
 Morto in lontane terre  
 L'esul Roberto ognun diceva, ed io  
 Morto il credea: pregava il padre e offria  
 D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...  
 Io tremante obbedia... Chè non fui spenta  
 Pria di girne all'altar un'altra volta?  
 Vive Roberto.
- Ebb.* Oh! donde il sai?
- Ber.* M'ascolta.
- „ Era la notte... e supplice  
 „ Alla domestic' ara,  
 „ Pregava il ciel di togliermi



- „ A questa vita amara,  
 „ E i preghi miei respingere  
 „ Parea tuonando il ciel.  
 „ Quando improvviso io veggomi  
 „ Un cavalier dappresso ...  
 „ In lui m' affigo attonita ...  
 „ Parmi Roberto ... è desso.  
 „ Tento parlar ... ma togliemi  
 „ Voce e favella un gel.  
 „ Ben ei mi parla, e, perfida!  
 „ Io vivo ancor, mi grida.  
 „ Meco i Normanni ho vindici,  
 „ Il mio furor li guida ...  
 „ I figli tuoi paventino,  
 „ Tremi il tuo re crudel.  
 „ Dice, e sparisce ... e un lugubre  
 „ Regna silenzio intorno ...  
 „ Muta, tremante ... immobile  
 „ Cerco nel cielo il giorno ...  
 „ Ma di più dense tenebre  
 „ Si fa dinanzi un vel.  
 „ Empia minaccia!  
 „ E il barbaro  
 „ Ben la compì: lo sai.  
 „ Il re fu spento.  
 „ Ah! misero!  
 „ In campo è Osvin ... se mai ...  
 „ Tremo in pensarlo.  
 „ Ah! scaccia  
 „ Sì nera idea da te.  
 „ Quella crudel minaccia  
 „ Sempre risuona a me.  
 Qual suon! ( *lieta musica di dentro.* )

## SCENA III.

*Cavalieri francesi e detti.*

- Coro Regina, allegrati.  
 Riede dal campo Odone.  
 Vinti i Normanni giacquero  
 In sanguinoso agone.

- Ber. E Osvino? ...  
 Coro È salvo anch'esso:  
 Anch'esso è vincitor.  
 Ber. ( *Stammi nel sen represso  
 O mio materno amor.* )  
 ( *la scena si riempie di esultante moltitudine.* )  
 Coro Esulta ai cantici  
 Della vittoria:  
 Non tutti sparvero  
 I dì di gloria.  
 Odon fe' mostra  
 Che all'età nostra  
 Vi son magnanimi  
 Nei Franchi ancor.  
 Ber. ( *O triste immagini  
 Delle mie pene  
 Goder lasciatemi  
 Di tanto bene:  
 Con me placato  
 Ritorna il fato,  
 Io posso vivere,  
 Son madre ancor.* )

## SCENA IV.

*Odone con seguito di Guerrieri.*

( *Berta siede in trono.* )

- Odo. Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,  
 Regina, non pugnâr. Anco i men forti  
 Valorosi rendeva il sol pensiero  
 Che dall'armi pendeva il tuo destino.  
 Del giovinetto Osvino  
 Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero  
 Normanno condottiero,  
 In mezzo a cento aste nemiche e cento,  
 Osò l'ire affrontar.  
 Ber. ( *Cielo!* )  
 Ebb. ( *Che sento!* )  
 Odo. Forse ei cadea, se un nume  
 Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto



Del nemico guerrier ponea sgomento  
 Che di ferire o di ritrarsi incerto  
 Gli diè varco allo scampo.

*Ber.* (Era Roberto.)

*Odo.* Or soffri che per poco  
 Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti  
 Non voglio i miei sudori, e non pretendo  
 Premio da te che troppo il merto ecceda.  
 Ma non fia mai ch'io ceda  
 Al codardo, qual sia, che nulla oprando  
 A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci  
 Rapis da indegne mani. (breve silenzio.)

*Ebb.* (Che dirà?)

*Ber. sorge*) Voi partite... Odon, rimani.  
 (la scena rimane sgombrata.)

SCENA V.

*Berta e Odone.*

*Ber.* Tu pur co' miei nemici,  
 Tu congiurato, o conte! E che mai sperì  
 Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine;  
 Infelice chi 'l preme. Io ne fo fede,  
 Io sventurata sovra quante ha 'l mondo  
 Miserabili donne ed infelici!

*Odo.* Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?  
 Ed io dolor t'accrebbi? Io? che vorrei  
 In lutto eterno consumar miei giorni  
 Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno?  
 Parla, da te governo,  
 Da te norma, lo giuro, avran gli affetti  
 Del fedele mio cor.

*Ber.* Grave io ti chiedo,  
 Ma necessario sacrificio.

*Odo.* Ahi! quale?

*Ber.* Dei rinunziar a questa man fatale.  
 Sì, da un cor che va mancando  
 Quali affetti attendi mai?  
 Per amor soffersi assai  
 Perchè amor rinasca in me.

*Odo.* Ah! non sai, così parlando,  
 No, non sai che amore è il mio

Come altare acceso a un Dio  
 Si consuma il cor per te.

*Ber.* Se magnanimo sei tanto

Tu mel prova, il chieggo, il dei.

*Odo.* Ciel! quai gemiti! qual pianto!

Un rivale io forse avrei?

*Ber.* Ah! ne hai mille. Un rio dolore,

Un trafitto, oppresso core;

Egro figlio, ed egra madre,

Il recente avel d'un padre,

La mia fin che già si avanza

Il destin persecutor...

*Odo.* Taci, taci... ogni speranza

Hai distrutta del mio cor.

*a 2.* Cruda prova a me chiedesti...

Pur l'avrai siccome imponi.

Della fiamma che accendesti

Non temer ch'io mai ragioni;

Come face in sepoltura

Non veduta avvamperà.

Ah! la mia la tua sventura

Forse un dì confine avrà.

*Ber.* Nobil prova a me tu desti

Che in obbligo non fia lasciata,

Ma la man che non avesti

Non temer che altrui sia data:

Non vivrò che per la pura

Per la candida amistà.

Ah! la mia la tua sventura

Per virtù conforto avrà.

(breve silenzio. Odone si getta ai piedi di Berta,  
 le bacia la mano, indi si muove risoluto per  
 partire, essa lo arresta.)

Ma concedi a un' infelice,

Sì, concedi un altro voto.

*Odo.* Tutto imporre a me ti lice...

Il mio core omai ti è noto.

*Ber.* Fra nemici mi vegg'io...

Me difendi ed il tuo re.

*Odo.* A lui sacro è il braccio mio.

Il mio sangue è sacro a te.



Ber.

Vanne, o prode; e di Tebaldo  
 Tu confondi il reo disegno;  
 Contro all'arti del ribaldo,  
 Tu difendi e figlio e regno:  
 Il suo scampo, il suo splendore  
 Francia intera a te dovrà.

Delle pene del tuo core  
 Te l'onore compenserà.

Odo.

Sì, lo giuro, in questo seno  
 Avrai scudo, avrai sostegno.  
 Proverò morendo almeno  
 Ch'io di te non era indegno:  
 Chi t'immola speme e amore,  
 Vita ancor t'immolerà.  
 Ma le pene del mio core  
 Nè anche il ciel mi toglierà. (partono.)

## SCENA VI.

Sala d'armi.

*Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano.*

Ebb. Pur ti riveggio, Osvin!

Osv. Oh più che padre  
 All'orfano infelice, oh di mia vita  
 Già si trista all'aprìl solo sostegno,  
 Dell'amor tuo più degno  
 E del regal favore, alfin mi è dato  
 Stringerti al sen...

Ebb. Quanto per te tremai!

Osv. Io non potei morir... pur lo tentai.

Ebb. O giovinetto! e sempre  
 Sarai tu mesto! E cominciata appena,  
 Già ti è grave la vita?

Osv. Oh! sventurato  
 Chi non ha madre! come in suol deserto  
 Solinga pianta che a nessun produce  
 Esser mi sembra.

Ebb.

E nella tua Regina

Una madre non hai?

Osv. Quel ch'io provo in vederla, ah! tu non sai.

Quando co'suoi s'incontrano

Co'suoi mest'occhi i miei,

Una metà dell'anima

Par ch'io ritrovi in lei:

Mi sembra allor di vivere

Allor beato io son.

Parmi che un dolce e mistico

Senso in noi desti amore,

Che con sommessi palpiti

Core risponda a core,

Qual di due cetre armoniche

Suono risponde a suon.

Oh! a lei mi guida.

Ebb.

Attendere

Qui tu la dei: mel disse.

Osv. E a qual disegno?

Ebb.

Renderti

Palese, onor prefisse.

Osv.

Onore a me? Nol chieggo.

Basta l'amore a me.

Ebb.

Odi il real corteggio! (musica di dentro.)

Essa lontan non è.

Osv.

Senti il core: ei batte e trema

Quasi ei voglia uscir dal petto:

Egli, o padre, al suo cospetto

Batte e trema ognor così,

Ah! di te pietà suprema,

Più di te non mi lamento,

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi dì.

Ebb.

(O natura! a lui parlasti,

La tua voce pur senti.)

## SCENA VII.

Berta, Odone, Cavalieri e detti.

(Osvino si prostra alla Regina.)

Ber. Sorgi: la tua regina



Publico guiderdon deve al valore  
Di cui prova tu desti. Applaudè il regno  
Ai lumi ond'orni la tua giovin chioma,  
E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. Regina, io nulla oprai  
Nulla che valga il beneficio insigne  
Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro.  
Sacra la vita. Me deserto in terra  
Raccogliesti fanciullo, e nel mio core  
Questi ispirati tu sensi d'onore.  
Ma se di belle imprese  
Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,  
Odon che di valor tanto mi avanza,  
Quanto ciascun di senno e di consiglio. (*abbr. Od.*)

Odo. O magnanimo core!

Ber. (Oh nobil figlio!)

### SCENA VIII.

*Tebaldo e detti.*

Teb. Ambasciator nemico  
Giunge in Lutezia. D'Ordamaute ci reca  
Proposte altere.

Ber. D'Ordamaute!  
Odo. E quali?

Tutti Le udisti tu?

Teb. Forte di nuove schiere  
A noi la resa intima, o al dì novello  
Fero assalto minaccia, e ferro e foco,  
E nullo scampo ai vinti.

Odo. Renderci noi!

Tutti Pria cadrem tutti estinti.

Ber. L'ambasciator non parta:  
Si raduni il consesso, e da prudenti  
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero  
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.

Odo. Riposto è nel coraggio,  
E nel valor de' prodi. Unico scampo,  
Regina, è il brando.

Teb. (E il brando tuo sottrarti  
Non puote ai lacci ch'io t'ho tesi intorno.)

Ber. Ite: e pensate che ci avanza un giorno. (*tutti part.*)

### SCENA IX.

*Berta ed Osvino.*

Ber. Odimi, Osvin. Dove t'affretti?

Osv. Al luogo  
Ove è maggior periglio. Odon conosco;  
Il suo consiglio è guerra.

Ber. E il sia. Custode  
Te della reggia, e di Terigi scudo  
Oggi io prescelgo.

Osv. Oh! che mai dici; E quando  
Odon combatte, inoperoso starmi  
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui  
Ch'io mi nasconda d'Ordamaute al brando?  
Giammai. (*per uscire.*)

Ber. Ferma...

Osv. Regina!

Ber. Io tel comando.

Osv. Chiedermi puoi la vita,  
Non l'onor mio.

Ber. L'onor che ambisci, o stolto,  
Può devenir delitto.

Osv. O ciel! ti spiega...

Ber. Assai ti dissi.

Osv. Ah! per pietà, favella...  
O ch'io raggiunga il Duca mio concedi.

Ber. Incauto! che mai chiedi?

A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni  
Qual sen ricerchi?...

Osv. Ah! quale?

Ber. Il sen paterno.

Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossor eterno!

Ber. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Ber. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,  
Colpo al mio core estremo.  
Ah! non poss'io più vivere  
Se qui son io stranier.



- Ber.* Il nome suo?  
 Nol chiedere.  
 Mai non ti fia palese.  
 Sappi soltanto... e calmati...  
 Sappi ch'egli è francese...  
 Che lo guidò fra i barbari  
 Rio di destin poter.
- Osv.* <sup>a 2</sup>  
 Cielo, non v'ha fra gli uomini  
 Destin del mio peggiore:  
 Ritrovo un genitore  
 Sol per doverlo odiar!
- Ber.* Nol maledir... fu vittima  
 D'un infelice amore...  
 Possa d'un figlio in core  
 Almen pietà destar!
- Osv.* Regina!... ancor ti supplico  
 Svela il suo nome omai.
- Ber.* Del padre ognor richiedere,  
 E della madre mai!
- Osv.* Oh! madre mia! Viv'ella?  
 Dove? con chi? favella.
- Ber.* La sventurata... è morta...  
 Morta d'affanno..
- Osv.* Ahimè!
- Ber.* Misero, ti conforta...  
 Altra ne trovi in me.
- Ber.* <sup>a 2</sup>  
 Tergi le amare lagrime,  
 Al tuo dolor pou freno.  
 Non sei deserto ed orfano,  
 Questo è materno seno.  
 Deh! tu qual figlio abbracciami,  
 Serbami un figlio in te.
- Osv.* Deh! non udir miei gemiti,  
 Il pianto mio perdona.  
 Alla mia sorte barbara  
 Per sempre mi abbandona...  
 Ah! chi non ha più patria  
 Degno di te non è. (partono.)

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Attrio nel palazzo reale. Da un lato tempietto gotico.  
 Alcuni monumenti sparsi qua e là. È notte

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante escono guardinghi.*

- Ord.* **T**utti siam noi?
- Coro* Sì: tutti,  
 Tra me Tebaldo. Là Terigi posa,  
 E il custodisce Osvin.
- Ord.* Osvin! ( Che ascolto! )
- Coro* Quando colà sepolto  
 Nel sonno ognun sarà, Tebaldo istesso  
 Il colpo vibrerà.
- Ord.* ( Cielo! ) E assassino  
 Chi fia creduto? chi accusato?
- Coro* Osvino.  
 Vasto è il disegno. Odone  
 Del giovin protettor - fia dell'ecceſso  
 Creduto istigator.
- Ord.* ( Oh! qual ribaldo! )  
 Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo.
- Coro* Qui dal favor protetto  
 Di densa oscurità,  
 Tebaldo a te verrà.
- Ord.* Non indugiate.
- Coro* Silenzio e fedeltà.
- Ord.* Silenzio. Andate. ( *il Coro si disp.*

### SCENA II.

*Ordamante solo.*

Infami! Ed io di loro  
 Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada  
 Sul capo all'empia che l'orror mi rese  
 Di me, di francia, di natura intera!  
 Osvin solo si salvi, ogni altro pera.  
 Là - riconosco il luogo - ( *accennando il tempietto.*



La piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi  
Si offrisse ancor!... No, nol desio, nol voglio,  
È fatale per me la sua sembianza.  
D'uopo, ah! d'uopo ha il mio cor di sua costanza.

Ella piangea la perfida,  
Ma non per me piangea:  
Pur quell'amara lagrima  
Sovra il mio cor cadea,  
E come vampa scorrere  
Tuttor la sento in me.  
Empia! potessi piangere!...  
Io piangerei per te.

Silenzio... alcun s'innoltra...  
Non veduti osserviam.

( *si cela dietro ad alcuno de' monumenti.* )

SCENA III.

Osvino ed Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo  
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso  
D'eterno lutto il florido mattino  
Della mia vita.

Ord. ( Non m'inganno: è Osvino )  
Odimi, Osvin.

Osv. Chi veggio?  
L'ambasciator Normanno! - In queste soglie  
A che vieni? Che vuoi?

Ord. Da trama orrenda  
Vengo a salvarti. Avvi fra tuoi chi attenta  
Ai giorni del tuo re.

Osv. Cessa. Tu menti.  
Ord. Io!

Osv. Sì: di tradimenti  
Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,  
Di morte albergo. E tu doman...

Osv. Domani  
Ti parlerà il mio brando. Or va: ritorna  
Al tuo crude Ordamante...

Ord. E lui cotanto  
Abborri tu?

Osv. Quanto s'abborre un empio

Apportator di strage e di ruina.  
Ord. Degno alunno sei tu della regina. ( *con sarcasmo.* )  
Eppur quest'Ordamante  
La vita ti salvò.

Osv. Funesto dono  
Femmi il crudel.

Ord. E nol punisci. È desso  
A te presente.

Osv. Tu Ordamante!

Ord. Io stesso.

Osv. E chi a mentir ti spinse  
Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade  
Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni  
Un cavalier che t'ama...

Osv. Algun che m'ami  
Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V'ha pur troppo...

Osv. Deh! taci...

Ord. Avvi tuo padre.

Osv. Ah! non mai, non mai scoperto  
Che ho tal padre m'avess'io!  
D'onta eterna io son coperto...  
Non v'ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,  
Da' rimorsi lacerato,  
Altra gioja ei non conosce  
Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce  
Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto  
L'abbia all'onta ed al misfatto?  
Sai qual core lo ha tradito?  
Qual tesor gli fu rapito?  
Di qual perfida congiura  
Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah! non può qual sia sventura  
Un delitto consigliar.

a 2 Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino,  
Ei t'implora, ei chiede aita.  
Tu gli placa il rio destino,



Spargi un fior sulla sua vita,  
Sii tu l'angiolo pietoso  
Che lo torni in grazia al ciel.

Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo  
Il mio cuore assai ponesti.  
A lui riedi, e digli solo  
Che infelice mi vedesti,  
Ma gli prego quel riposo  
Quel che a me rapì crudel.

Addio. (per partire.)

Ord. Ferma.

Osv. Intesi assai.

Ord. Vo' salvarti ad ogni costo.  
Meco vieni.

Osv. No: giammai.

Ord. Non ti lascio.

Osv. Fuggi, e tosto.

(odesi gran tumulto dalla reggia.)

Ord. Odi?

Osv. Ciel!

Voci lontane Ribelli! infidi!

Han trafitto, han morto il re.

Osv. Traditor! (snudando il ferro contro Ord.)

Ord. Il padre uccidi.

Osv. Tu! gran Dio.

Ord. D'innanzi ei t'è

(un momento di silenzio. Osv. è tremante:  
le grida si fanno più distinte.)

a 2

Osv. Oh! qual t'offrì, e in qual momento

Al mio sguardo inorridito!

Son perduto, son tradito...

Freme il cor... son fuor di me.

Fuggi, vola, io reo divento,

Reo per sempre al par di te.

Ord. M'odi, ah! m'odi... il tradimento

Non fa mio... qui venne ordito..

Il fellon che ha 'l re ferito

Sazio appieno ancor non è..

Ah! ti perdo nel momento

Che troyarti il ciel mi diè.

Coro più vicino Oh perfidia! o tradimento!

Han trafitto, han morto il re.

(Osv. si scioglie da Ord., che invano procura trattenerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Ord. si dilegua.)

#### SCENA IV.

Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie con faci,  
Cavalieri, e Dame nella massima costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorran...

Ogni sentier chiudete..

Il traditore, il perfido

Ai piedi miei traete...

Vendetta atroce, orribile

Del figlio mio farò.

Odo. Ah! sì, l'avrai sollecita,

Piena l'avrai, lo giuro.

Qualunque sia il colpevole

Non fia da me sicuro.

Al mio furor nascondere

E terra e ciel nol può.

Ber. Oh mio Terigi! oh misero

Oh sventurato figlio!..

Ed io dormiva impavida

Del tuo del mio periglio!

Ah! in terra consolarmene

Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone e Coro.

Riedi a tue stanze, e vincere

Il tuo dolor procura:

Serba i tuoi giorni, e inutile

Rendi la rea congiura...

Resti la madre ai popoli,

Se il figlio allor mancò.

#### SCENA V.

Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo  
agitato e confuso, e detti.

Teb. A che minacce e gemiti

Voi qui spargete invano?

Il traditor del principe

Io vengo a darvi in mano.



Al suo terror miratelo  
È desso, Osvino egli è.  
*Tutti* Osvino!...  
*Ber. inorridita* ) Osvin!... Reggetemi ...  
Lo nascondete a me.  
*Osv.* Sì, mi punite: il merito... (*inoltrandosi*  
Son della vita indegno...  
Io non vegliai sul principe,  
Io non gli fui sostegno...  
Cieco, io ritrassi, e improvido  
Dalle sue stanze il piè.  
*Teb.* Empio! con finte lagrime  
Tenta coprir l'errore,  
Egli è l'autore, il complice  
Di sì nefando orrore.  
*Osv.* Io!  
*Teb.* Sì: con uom sospetto  
Di fiero e truce aspetto,  
Straniero all'armi, all'abito,  
A lungo ei qui parlò.  
*Ber.* Cielo!  
*Tutti* E fia vero?  
*Teb.* Il nieghi pur, se il può. (*silenzio.*  
*Odo.* Osvin: tremante e mutolo  
Odi cotanta accusa!...  
*Ber.* Parla: che deggio credere?  
Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.  
*Osv.* Scusarmi! ah! lasso! è vero...  
Parlai con lo straniero...  
Ma non son'io suo complice  
Se colpa ei qui tramò.  
*Tutti* Chi è desso?  
*Osv.* ( O terra ascondimi. )  
*Tutti* Il nome suo?  
*Osv.* Nol so.  
( un grido generale: tutti si allontanano da lui  
Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina, Odo. gli si appressa anch'esso pietosamente: lo stesso fa Ebb. Teb. esulta in disparte.  
*Tutti.*  
*Ber.* Deh! per pietà discolpati...

Rendi al mio cor la pace...  
No: non ti posso credere  
Di tanto error capace...  
Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...  
Esso morir mi fa.  
*Odo. ed Ebb.* Parla, deh! parla; affidati  
A' tuoi fratelli d'armi;  
Del nostro affetto, o barbaro,  
Più vergognar non farmi,  
Cedi all'onor, se cedere  
Ricusi all'amistà.  
*Osv.* Ah! non son io colpevole...  
Dirvi di più mi è tolto...  
Fatalità terribile...  
Ira di ciel mi ha colto...  
Il mio segreto orribile  
Solo con me morrà.  
*Teb.* ( All'arti mie propizia  
Servi, fortuna, il vedo.  
Segui serena a splendere;  
Un giorno ancor ti chiedo;  
E più abborrita vittima  
Ne' lacci miei cadrà. )  
*Coro* Ciel! qual mistero ascondono  
Le tronche sue parole?  
Perchè non vuol difendersi?  
Perchè parlar non vuole?  
Chi, fe, sperar fra gli uomini  
S'egli un fellon sarà?  
*Odo.* E niun prego il cor ti move?  
*Osv.* Tutto io dissi.  
*Ber. con ansietà* ) Tutto!  
*Ebb.* Ah! stolto.  
*Teb.* Fa che tratto ei venga altrove,  
E il consesso sia raccolto.  
*Ber. con terrore* ) Il consesso... Ah! parla Osvino  
Parla, deh! ti prego ancor.  
*Osv.* Ah! mi lascia al mio destino (*disperatamente*  
Il tuo duol m'opprime il cor.  
*Tutti.*  
*Ber.* Va spietato a me t'ascondi



Pria che estremo il duol mi uccida.  
 Tu non sai qual sangue grondi  
 La tua destra parricida,  
 Ah! del cielo e di natura  
 Sei tu l'odio e sei l'orror.

Osv.

Parto, fuggo... io non resisto  
 All'affanno in cui ti vedo...  
 Ah! di te son io più tristo...  
 Ah! morir, morir ti chiedo...  
 Morte a me sarà men dura,  
 Men crudel del tuo furor.

*Odo., Ebb., Teb. e Coro.*

Il silenzio in cui ti ostini  
 Basta solo ad accusarti...  
 Ah! non mai fra gli assassini  
 Niun di noi credea trovarti...  
 Ah! che in te si eclissa e oscura  
 Della Francia lo splendor.

Teb.

( Il piacer di mia ventura  
 Mal reprimo in fondo al cor. )



## ATTO TERZO.

### SCENA PRIMA.

Sotterraneo a cui si scende dall'alto per una scala in  
 prospetto chiusa da una gran porta di ferro. Da un  
 lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi: dall'  
 altro prigioni. La scena è illuminata da una lampada.

*Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire  
 dagli oscuri passaggi. Ordamante e Tebaldo guardin-  
 ghi e ravvolti nei loro mantelli.*

Teb. **S**iam giunti: è il carcer quello  
 ( accennando la più vicina prigione.  
 Del giovin prigionier.

Ord.

Lasciami, e pronta  
 Nel segreto cammin tien ad un cenno  
 L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!  
 E in mia man la tua fama...

Teb.

E a che diffidi?

A che minacci tu? ne stringe entrambi  
 Comun vantaggio e sacro giuramento:  
 Obbliato l'hai tu?

Ord.

Va: mel rammento.

( *Teb. parte per gli oscuri passaggi onde è  
 venuto. Rimane Ord.*

### SCENA II.

*Ordamante solo, indi Osvino.*

Ord. Tu regnerai, fellone!

Tu reguerai! Sì, ma per poco: in seggio  
 Ti pone il tradimento, e il tradimento  
 Ti balzerà dal seggio. ( *apre la prigione d' Osv.*  
 Esci, Osvino .. esci.

Osv. riconoscendolo ) Giusto ciel!... Chi veggio?

Ord. Mentre la Francia tutta

Così t'obblia, credevi tu che un padre  
 Obbliarti potesse? A trarti io vengo  
 Da queste mura infami... Esse fra poco  
 In cenere sien volte.

Osv.

Ed io con esse:

Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh! cecità funesta!

Oh! sconoscente cor! Nulla del padre  
 Cura ti prende? E l'odii sì, che morte  
 Preponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perde l'onor la morte è un bene.

Ord.

L'onor di' tu?... L'onore?

Chi più di me il conobbe? E chi perduto  
 Lo pianse più di me? Gelar d'orrore  
 E di pietade insieme io ti vedrei,  
 Se tutti i mali miei  
 Dirti io potessi... se ti fosse nota  
 L'empia che mi rende tanto infelice!...

Osv.

Che mai? favella.

Ord.

Ah! nol cercar... nol lice.

Io l'amai qual s'ama il cielo

Perchè il cielo a me pareva.

Tanto affetto, e tanto zelo

Obbliò, tradì la rea.



La sedusse il regio serto,  
Regio nome la tentò,  
Me ramingo, me deserto  
Di assassini circondò.

Fui trafitto, ma non morto...  
Ah! meglio era ch'io morissi;  
Da quel dì senza conforto  
Come belva errante io vissi,  
Vollì il cielo, e vollì il mondo  
Spaventar del mio furor...  
Ma pur qui... nel cor profondo  
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,  
Voce egli è del ciel clemente.

Ord. Troppo, ah! troppo io son trascorso...  
Me strascina il mio torrente...

Osv. Sventurato!

Ord. Ah! più che mai...

Quell' iniqua...

Osv. Ebben?...

Ord. Non sai...

Poichè volle estinto il padre  
Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh! chi è dessa?...

Ord. Ell' è tua madre.

Osv. Madre!... io moro.

Ord. ( si abbandona nelle braccia d' Ord. )

Oh ciel fa cor. ( sostenendolo. )

È svenuto... Oh qual periglio!

Volan l'ore... il giorno è sorto.

( lontano squillo di trombe. )

Già si aduna il gran consiglio...

S'io più resto il figlio è morto...

Oh! qual nume, in tal cimento!

Quale ajuto invocherò?...

### SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di  
Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro da lontano ) Ordamante!

Ord. riconoscendoli ) Oh! mio contento.

Coro avvicinandosi ) Vieni, vola: il dì spuntò.

Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l'ho.  
( tutti circondano Osv. e lo sostengono. Ord. lo  
tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno ed  
alza al cielo le braccia con estrema commozione.  
Or che abbraccio, or che possiedo

Questo pegno sospirato,

Ciel, del tutto condannato

Non son io dal tuo rigor.

Scintillar da lunge io vedo

Una luce di speranza,

E la vita che mi avanza

Non è tutta di dolor.

( le trombe squillano più da vicino. )

Coro Vieni, vola: sei perduto

Se un istante induggi ancor. ( partono. )

### SCENA IV.

Sala del Consiglio.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,

Tu pure al gran consiglio?

Odo.

Ambo ne astringe

Crudel necessità. D'Osvin tu fosti

Padre d'amor, ed io d'amor fratello.

Preside fia Tebaldo.

Ebb.

Ah! nulla io spero,

Nulla pietà da quel guerrier feroce.

Odo.

Quì la tremenda voce

Alza giustizia sola; ogni altro affetto

Quì tacer debbe. E la regina?

Ebb.

Ahi! lassa.

Non avvi angoscia che alla sua risponda.

Odo.

Ma si aduna il consiglio - il duol s'asconda.

### SCENA V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro

Sacro e tremendo incarico

A noi s'impone, o prodi.

Grave misfatto e orribile

In un dì noi punir.

Ma qual si addice ad animo



Scevro di sdegni e d'odii,  
Il minister terribile  
Dessi da noi compir.

**Tutti** Tu che d'un guardo penetri  
Le più nascoste frodi  
Cielo, concedi ai giudici  
La verità scoprir.

( entra *Teb.* assorto in pensieri, tutti lo circondano.

**Teb.** D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi  
O Cavalier mi reco. Un sol non avvi  
Traditor in Lutezia, e molte ha fila  
L'iniqua trama che troncar volete  
Meco, o guerrier, fremete,  
Inorridite meco. Al carcer tolto  
È l'accusato. Osvin fuggì.

**Odo. ed Ebb.** Che ascolto?

**Coro** E chi la via gli aperse?  
Chi tanto osò?

**Teb.** Dirlo degg'io? Le parti  
Farò d'accusator? Giustizia il vuole,  
Della Francia il periglio a me l'impone:  
Egli è presente. Odone è desso.

**Tutti** Odone!

**Odo.** Tebaldo! ogni altro avria  
Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:  
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo  
Innanzi a questo di guerrier consesso  
Quai prove hai tu.

**Teb.** *li porge un foglio*) Legger lo puoi tu stesso.

**Odo.** *Osvin fa core, Odone*  
*Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe*  
*E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa*  
*Perir così quando ei si presso è al soglio.*

**Tutti** Cielo! e fia ver?

**Teb.** Il foglio  
Smarrì fuggendo Osvino.

**Coro** Oh! tradimento.

**Teb.** Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

*Una parte del Coro.*

Si arresti Odon...

*Un'altra parte*

Non si discolpi.

( *una parte de' cavalieri si schiera al fianco*  
*di Teb., un'altra a quella di Odone.*

Udite.

**Odo.**

Colpa maggior mi oppone  
Quel tristo foglio. Del real fanciullo  
Vuolmi uccisor per usurparne il serto  
E nol voll'io quando mi venne offerto.  
Tu che accusarmi ardisci  
Tu lo chiedesti...

**Teb.**

Udir da te discolpe

Non accuse vogliam.

**1. Coro**

È vero, è vero.

Si renda prigioniero.

**2. Coro**

E il soffriremo noi? No.

**1. Coro**

Si disarmi.

**2. Coro**

Si difenda.

**Odo.**

Arrestate.

**Tutti**

All'armi! all'armi.

( *snudano le spade.*

**Odo.**

Ah! che fate? Ah! mai non fia  
Ch'io vi tragga in tai contese,  
Che la vita d'un francese  
Io sacrifichi per me.

Prendi tu la spada mia

( *ad Ebb.*

A te solo, a te la cedo,

Avvilita io non la credo

Poichè resta in man di te.

**Teb. e Coro**

Custodito in carcer sia

Finchè noto il ver non è

**Ebb.**

Generoso! E prigioniero

Te veder così degg'io?

**Odo.**

Ti consola: in breve io spero

Fia più chiaro l'onor mio...

( *Ma un pensiero, un sol pensiero*

( *in segreto ad Ebb.*

Discacciar da me non so.)

**Ebb.**

( *Io l'intendo.* )

**Coro**

( *Oh! rio mistero!*

Rivelarti a noi chi può? )



Odo. Se dar fede a' miei nemici  
 La Regina un dì tu senti,  
 Dille, ah! dille che rammenti  
 Quanto il core le immolò:  
 Che i suoi giorni a far felici  
 Lieto io spendo i giorni miei;  
 Che dal ciel vegliar per lei  
 Spirto amico ancor saprò.

Teb. ( Io trionfo. )

Coro

( Oh! rio mistero!  
 Rivelarti a noi chi può? )  
 ( ad un cenno di Teb. si avvanzano le guardie di Odo.  
 abbraccia Ebb. e tranquillo si avvia per uscire. )

### SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati, Odon.

Tutti

Chi veggo?

Teb. ( Vuoi tu tradirmi, o sorte? )

Osv.

A tempo io giungo

Per vietarvi un delitto. I ceppi miei  
 A riprendere io riedo.

Coro

E chi disciolti

Te gli ebbe pria?

Teb.

Chi questo foglio scrisse?

Chi te lo diede?

Osv.

Io mai non l'ebbi, il giuro;

Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto  
 Tu vuole, Odone.

Odo.

E chi è costui? Favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

Teb. ( Io fremo... )

Tutti

Ah! di'.

Osv. No... nol poss'io... deh! cessa.

Ti basti sol, ti basti

Che reo non sono... eppur la vita io perdo...

E insiem l'onor... ch'uom più infelice in terra

Di me non visse... e disperato io moro

Se tu mi abborri...

Tebaldo e Coro

E morirai, fellone.

Ebb.

( Si voli alla Regina. )  
 ( Ebb. si allontana. Tutti i cavalieri si ritirano  
 in fondo a raccogliere i voti. Odo. si copre il  
 volto commosso. Osv. gli stende le braccia. )

Osv.

Odone!... ascolta.

Una preghiera ascolta,

Una preghiera ancora.

Abbracciami una volta

Pria ch'io ti lasci e mora...

Come fratello abbracciami

Lieto fra l'ombre andrò.

Odo.

Qualunque sia, crudele,

Il tuo fatale arcano

Ti è l'amistà fedele,

Tu non l'involti invano.

Esser non può colpevole

Chi tanto Odone amò.

( Odo. apre le braccia ad Osv. egli vi  
 si precipita. Piangono insieme. )

a 2.

Addio: non può comprendere

Fuorchè il tuo core e il mio,

Quanto d'amaro e orribile

Compreso è in questo addio...

Esso, o fratello, è l'ultimo...

L'ultimo ch'io ti do.

( Teb. e i cavalieri si avvanzano Osv. e Odo. si dividono. )

Tebaldo e Coro

Conte, l'onor ti è reso:

Assolto appien tu sei.

Tu sciagurato...

Osv.

Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei.

Di tua funesta sorte

Altri incolpar che te.

Morte è il decreto.

### SCENA VII.

Berta e detti.

Ber.

Morte!



Il rio decreto ov'è!  
 ( *Teb. le porge la sentenza: essa la serra: Estre-  
 ma è la sua agitazione. Silenzio generale.* )

*a 3* Che tento? che spero?

Che penso? che faccio?

L'orrendo mistero

Paleso, o lo taccio?

Pietade, dolore,

Rimorso, rossore

A gara mi straziano

Mi fanno morir?

*Tutti* ( Han in fronte il terrore ...

In volto il pallore ...

Sul ciglio le lagrime ...

Sul labbro il sospir ... )

*Ber.* Francesi ... ascoltate ...

Regina dolente ...

D'Osvino pietate ...

E forse innocente ...

Non posso ... non voglio

Lasciarlo perir.

*Teb. e Coro* Novelle congiure

Ordite ti sono:

Lo dannà alla scure

Il rischio del trono ...

La legge lo fulmina

Del ciel, dell'onor.

*Ber. con forza* ) Ebben ... conoscetelo.

Egli è ...

( *gran tumulto di fuori e strepito d'armi. Berta  
 si arresta.* )

*Tutti* Qual fragor!

### SCENA VIII.

*Ebbone* frettoloso e detti.

*Ebb.* Cavalieri, accorrete, volate.

Siam traditi ... in Lutezia è il Normanno

Raccogliete le schiere sbandate.

Giusto cielo!

( *Berta rimane colpita da terrore, e si copre  
 il volto.* )

*Teb. esce inosservato* ) ( *Riuscito è l'inganno.* )

*Ebb.* Vanne, Odon del tuo nome l'oltraggio

( *gli rende la spada.* )

De' nemici nel sangue a lavar.

*Odo.* Prodi, all'armi.

*Tutti* Regina! Coraggio.

*Ber.* Ah! nessun può la Francia salvar.

*Osv.* Deh! mi udite... ch'io muoja onorato ..

Che il mio sangue mi provi innocente.

*Ber.* Che mai dici?... non sai sciagurato, ( *scuotendosi.* )

Qual s'opponne barriera possente.

*Osv.* Tutto obbligo ... sol la Francia rammento.

*Odo.* Cavalieri, io rispondo d'Osvin.

*Tutti* Vieni.

( *ad Osvino.* )

*Osv.* Andiamo ...

*Tutti* All'estremo cimento.

*Ber.* Or sei pago, o crudele destin.

( *suona campana a martello e rispondono le  
 trombe.* )

Resta ah! resta ... io lo voglio ... io l'impongo;

Fra me ed esso il mio petto frappougo ..

Questa squilla che cupa rimbomba

Ti dovrebbe gelare d'orror.

*Osv.* Taci, taci .. all'infamia qui resto ..

Ad un giorno che abborro e detesto,

Di me degna io ricerco una tomba.

Tra i francesi nel campo d'onor.

*Odone, Ebbone e Coro.*

Vieni Osvino: sol può la vittoria

Ritornarti alla fama, alla gloria.

Ah! non fia che la Francia succomba

Se nel campo ci unisce il valor.

( *partono tutti.* )



# ATTO QUARTO.

## SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo reale come alla scena prima dell'Atto secondo, veduto a parte opposta.

*Ord. Ordamante solo, indi Berta dal tempietto.*

*Il cielo è burrascoso*

*e tratto tratto odesi da lontano rumoreggiare il tuono.*

*Ord.* **O**ve fuggo? e perchè? qual mai mi caccia  
Strano terror? Incerti colpi e lenti  
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte  
Fuggi dal sen ch'era a ferir vicino.  
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.  
Oh! come prede! Oh! come  
Maggior di me lo vidi! Egli è qual era  
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni  
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse  
Gittato amor d'ogni miseria in fondo,  
Pria che ti avesse maledetto il mondo.

*( veggonsi lumi dai vetri gotici del tempietto )*

Ma qual di fiocche faci

Chiaror vegg'io?

*( musica di dentro )*

Mesto spirante suono,

Qual di vento in foresta

Il cuor mi scuote... La regina è questa.

*( Berta prega nel tempio. )*

*Ber.* „ Cielo, fa grazia ai gemiti  
„ Che dal mio labbro intendi,  
„ L'ora final che incalzami  
„ Per poco ancor sospendi:  
„ Dammi saper dei barbari  
„ Il vincitor qual è...

*Ord.* „ Deh! il figlio sia...  
„ Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

*Ber.* „ Qualunque vuoi tu vittima,  
„ O pera il figlio o il padre,  
„ Lascia a dolente vedova,  
„ Lascia a dolente madre  
„ Per lor pregarti e piangere,  
„ Chieder per lor mercè.

*( scoppia la burrasca. )*

*Ord.* **La tua preghiera**  
Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono.  
*( tende l'orecchio: non s'ode più la voce di Berta: i tuoni sono più frequenti. )*

Copre il fragor del tuono  
Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta  
La furente tempesta a lei potrebbe  
Un grido del mio duol tener coperto.  
Berta!

*( stendendo le braccia al tempio con grido doloroso. )*

## SCENA II.

*Berta pallida e discinta dal tempietto, e detto.*

*Ber.* Qual voce!... Oh! chi vegg'io?

*Ord.* **Roberto.**

Non mi fuggir... deh! m'odi,  
Ultimi detti io parlo.

*Ber.* Ah! va: nel sangue  
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora  
Del sangue di Terigi.

*Ord.* E il mio non vedi?...  
Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai  
Ben caro ti costò! Più caro il trono  
A cui salisti del mio sangue tinta!

*Ber.* Odi, Roberto... Io son fra poco estinta,  
Giuro ch'io fui costretta  
Dal padre irato... che in esiglio morto  
Io ti credei... che tal piansi, e il vile  
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,  
Nè ancor conosco...

*Ord.* Oh! che di' tu? saresti  
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...



Pietà di me... m'accerta  
 Che colpevole fosti, e ti perdono...  
 Ma innocente... Oh! furor...

*Ber.* No... rea non sono.

Io t'amai: m'offriva Osvino  
 Gli occhi tuoi, la tua sembianza...  
 Io piangea sul tuo destino...  
 Di placarlo avea speranza...  
 E tu crudo mi abborrivi...  
 Sposo e figli mi rapivi...  
 E la Francia ricolmavi  
 Di ruine e di squallor...

*Ord.* Cessa... cessa... tu mi amavi...  
 D'ogni mostro io son peggior.  
 Sì, m'amavi... a me lo attesta...  
 Ne fa fede il tuo dolore.  
 No, la voce non è questa  
 D'un cor finto e mentitore...  
 Oh! celeste creatura  
 Come pria ti veggo pura,  
 Io mi credo ancora amato  
 Come ai dì del primo amor.

*Ber.* Taci, taci... sciagurato...  
 Puoi d'amor parlar mi ancor...

*Ord.* No... non lice... addio...

*Rob.* Roberto!

E il tuo figlio?

*Ord.* Io lo salvai.

*Ber.* E tu?

*Ord.* D'onta, e duol coperto  
 Fuggo, e più non mi vedrai.  
 Pur lo giuro; e sai s'io mento;  
 Niun de' tuoi da me fu spento...

*Ber.* Da chi dunque?

*Ord.* Io dir non posso...

Qui v'ha più d'un traditor.

*Ber.* E tu il fosti...

*Ord.* E già percosso.

Hammi un Dio vendicator.

( si allontana da lei come per uscire: indi ritorna  
 indietro, e se le appressa supplichevole.

Io ti lascio, e al cor non oso  
 La tua man neppur recarmi...  
 Ma se un giorno a te fui sposo,  
 Se potesti un giorno amarmi,  
 Ah! da te sì disperato  
 Non lasciarmi allontanar.  
 Son dal cielo perdonato  
 Se mi puoi tu perdonar.

*Ber.* Dio, che vedi il suo rimorso  
 Dio, che ascolti il suo lamento,  
 Deh! tu vieni in mio soccorso,  
 La virtù mancar mi sento...  
 Egli è troppo sventurato  
 Per ridurlo a disperar...  
 Getta un velo sul passato  
 Perch'io gli abbia a perdonar.

( *Rob.* si prostra ai di lei piedi. *Ella* è com-  
 mossa. *Odesi* lontano calpestio.

*Ber.* Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti.

*Ord.* Non poss'io così lasciarti.

*Ber.* Che pretendi?

*Ord.* Il tuo perdono.

*Ber.* Sorgi... vanne... a te lo dono.

*Ord.* Or contento, or pago appieno ( *alzandosi.*

Vo la morte ad incontrar.

*a 2* Qui mai più... ma in cielo almeno

Ci potremo un dì trovar.

( *Rob.* si allontana frettoloso: *Berta* si abban-  
 dona sovra un monumento.

### SCENA III.

*Berta, Ebbone, indi Odone.*

*Ber.* Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,  
 ( *inginocchiandosi.*

Com'io gli perdonai.

*Ebb.* Regina!

*Ber.* sorgendo ) Ebbone!

Che rechi tu?

*Ebb.* Fauste novelle: in fuga

Van dispersi i Normanni. Odi levarsi



Festose voci intorno... è il popol tutto  
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,  
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

*Ber.* Lieti di' tu?... Non senti...  
O ch'io m'inganno... un lamentevol suono  
L'aure ferir?... Oh! che vegg'io? Sì mesto  
Mi ti presenti Odon?

*Odo.* Crudel destino  
Turbò la mia vittoria.

*Ber. con un grido )* Ahi! cadde Osvino.

*Odo.* Dal traditor Tebaldo  
Ferito ei giacque.

*Ber.* Oh! me infelice! ah! dove...  
Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...  
Si soccorra...

*Odo.* Ti arresta. A te venirne  
Chiese il morente... e pago è il suo desio.  
Miralo...

## SCENA IV.

*Osvino ferito e portato dai cavalieri francesi, e detti.*

*Osv.* Oh mia regina!

*Ber.* Oh figlio mio!

*Osv.* Non piangete per me... morir non duolmi...  
Il traditore è spento.  
È salvo il regno. Almen per morte io sono  
Giustificato.

*Ber.* Ah! non morrai. Non fia  
Sì crudo il cielo, che al materno pianto  
La tua vita ricusi.

*Osv.* Oh! che mai dici?  
Tu, madre mia?

*Ber.* Sì - Madre tua - Ti posa  
Sovra il mio sen... Novella vita in esso,  
Novella vita prendi.

*Osv.* Oh gioja immensa!  
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!  
Deh! col tuo pianto amaro

Non funestarlo... io non potea vivendo  
Goderlo mai... La tomba mia nasconda  
Fatale arcano, e all'universo intero  
Taci il nome del padre...

*Ber.* Misero figlio!

*Osv.* Basta a me la madre...

*Ber.* Osvin... oh figlio mio!

*Osv.* Madre... fratelli... addio...

*Ber.* Cielo, pietoso cielo,  
Non mel rapire ancor.

*Coro* Vana preghiera, ei muore...

Ei più non è... (silenzio.)

*Ber. sorgendo disperata )* Dove sei tu, Roberto?  
Dove sei tu barbaro padre? accorri.  
Contempla l'opra tua. Non odi?

## SCENA ULTIMA.

*Ord.* Ordamante e detti.

*Ord.* Io t'odo.

E il sangue mio ti porto.

*Tutti* Egli! Roberto! è desso.

*Ber. additandogli Osv. )* Il vedi? è morto.

( *Rob. è immobile e muto. Ber. prosegue  
con forza.*

Il tuo sangue a me recasti!

Il tuo sangue nol ravniva.

Il tesor di cui m'hai priva

Nè anche il ciel mi renderà.

Il perdon che a me strappasti

Io rivoco, io mel riprendo...

Ti abbandono al Dio tremendo,

Che punisce l'empietà.

*Tutti* Deh! regina!

*Ber.* Ah! che parlai?

Che diss'io?

*Ord. scuotendosi )* M'ha maledetto.

*Ber.* Io!... Roberto...

*Ord.* Il meritai.



Morir deggio maledetto.

*Ber.* Ah! non mai... sì rìa non sono...  
Ti compiangò... ti perdono...  
Genitore del mio figlio  
Perdonandoti morirò.

*Tutti* Chi serbar può asciutto il ciglio!  
Chi pietà sentir non può?

*Ber.* Vanne, e infelice ed esule  
Placa penando Iddio:  
Dannata io pure a gemere  
Preci per te farò.

Del tuo men tristo e misero

Sarà lo stato mio:

L'urna del figlio e il cenere

Per lagrimare avrò.

( *si getta sul corpo del figlio. Cala il sipario*

*Fine della Tragedia Lirica.*